

**SIMON REYNOLDS**  
FUTUROMANIA. SOGNI ELETTRONICI DA MORODER AI MIGOS

MINIMUM FAX

Dove eravamo rimasti? Una decina d'anni fa: *Retromania*. Di cui *Futuromania* incarna la "forza opposta", per dirlo con l'autore. Ma non tanto (non solo) per il titolo. Quanto per il fatto che – i lettori più attenti del classico di Reynolds lo ricorderanno – *Retromania* si chiude proprio con una visione nefasta del futuro, chiudendo così: le nuove generazioni vivono l'istante, abitano il presente, e del futuro non hanno nessuna idea o curiosità. Cos'è successo allora nel frattempo? Semplicemente è successo che la rockstar dei critici musicali si sia trasferita da New York a Los Angeles. A New York puoi anche vivere in lockdown e spostandoti con i mezzi pubblici. A Los Angeles no: guidare è obbligatorio. Perfetto riassunto del concetto di *sprawl* statunitense, Los Angeles con le sue radio rap tutte top 40 e hits ha fatto scoprire a Simon un mondo inedito. In una parola sola potremmo dire: *autotune*. Da lì, andando a ritroso, l'autore è partito per un viaggio tra le pagine che parla di contemporaneità. Intendiamoci, a Reynolds era già successo di elaborare l'attualità musicale ai tempi di saggi come *Energy Flash* (dedicato alla cultura rave, trance ed elettronica in generale). Ma, reduce com'era da libri sul glam rock e sul post punk, l'autore lascerà di sicuro spiazzati i lettori. Lettori che, in questo caso, sono soprattutto italiani. *Futuromania* nasce difatti come esplicita richiesta da parte del suo editore italiano, solo più avanti verrà tradotto nel resto del mondo. E questo rappresenta un primato di cui essere felici, in quanto appassionati di cose musicali scritte in lingua italiana. Avvertenza però a beneficio degli scettici: non di solo *autotune* si parla. Anzi. Si parte con i pionieri del suono di oggi (da Giorgio Moroder ai Kraftwerk) e si avvanza lungo l'avanguardia *conceptronica* o *afrofuturi*. Simon colpisce ancora, ancora una volta una spanna tra lui e gli inseguitori. Libro indispensabile, per chi legge queste colonne: *we feel love*.

ROSSANO LO MELE

90/100

110 | RUMOREMAG.COM

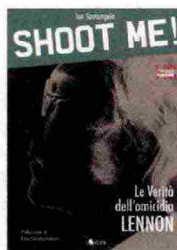


**MARCO RINALDI**  
GLI SQUALLOR. UNA RIVOLUZIONE ROCK

La scomparsa di Alfredo Cerruti ha chiuso definitivamente l'avventura Squallor. Professionisti della musica che hanno rovesciato l'etica borghese con dissacrante spirito post sessantottino, nonsense surreale, demenzialità iconoclasta, turpiloquio neorealista, facendosi beffe del *politically correct* in reazione al conformismo commerciale del mondo discografico di cui erano organici. Per chi non lo sapesse Cerruti è stato il direttore artistico della CGD e poi della Ricordi. Totò Savio, Daniele Pace e Giancarlo Bigazzi autori di hits nazionali popolari come *Cuore Matto*, *Se Bruciasse La Città*, *Gloria*, *Self Control*, *Si Può Dare Di Più*, *Gli Uomini Non Cambiano*, *Maledetta Primavera* ecc. La storia di questo strano gruppo tra Frank Zappa e Gli Alunni Del Sole, che non suonò mai dal vivo, non godette di alcuna promozione e sopravvisse a istanze parlamentari, sequestri e prediche dagli altari, è ben raccontata in questo libro che è anche un trattatello della nostra musica popolare. In fondo nell'Italia bigotta dell'epoca gli Squallor non sono stati poi così distanti da Tondelli o Andrea Pazienza, no? Cos'è *Demiculis* se non pazienzano al quadrato?

MANUEL GRAZIANI

74/100



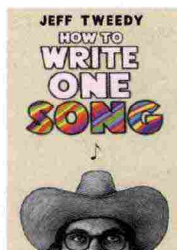
**JOE SANTANGELO**

SHOOT ME!  
OFFICINA DI HANK

Un incrocio di tensioni emotive che porta a un finale tristemente noto: lungo le pagine di *Shoot Me!*, mentre si va verso un epilogo che ha segnato la storia, l'illusoria speranza del lettore è che Chapman si accontenti della famosa copia autografata di *Double Fantasy* e torni a Honolulu. E invece cinque colpi, il caos, la morte di John Lennon. A 40 anni da quell'8 dicembre il racconto romanizzato di Joe Santangelo torna in una nuova e ampliata edizione, con la prima parte incentrata sull'assassino e la sua allucinata ossessione sospesa tra la Bibbia e *Il Giovane Holden*. Dall'infanzia ai dettagli puntuali di quei giorni a New York, e poi a ritroso dal punto di vista di John: le ultime interviste, la voglia di tornare a fare musica, fino agli eventi che segnarono la sua giovinezza. Tra dialoghi immaginari, soliloqui e minuziose ricostruzioni dei fatti, questo libro offre una visione doppia dove vittima e carnefice si incontrano in un punto esatto dello spazio e del tempo. Un viaggio nella mente di Chapman, nella vita di Lennon e in quel giorno che è diventato indelebile nella memoria collettiva.

MARGHERITA G. DI FIORE

73/100



**JEFF TWEEDY**  
HOW TO WRITE ONE SONG

PENGUIN RANDOM HOUSE

Perché *one song*? Perché *una*? No, non è una distinzione puramente semantica, nessuno scrive canzoni al plurale. Uno scrive una canzone, poi un'altra e un'altra ancora. Jeff Tweedy – che sembra vivere un momento di grazia, un nuovo equilibrio personale dentro e fuori dai Wilco – pubblica un nuovo libro a distanza di un anno dal suo notevole memoir *Let's Go (So We Can Get Back)* e lo fa con una scrittura a metà tra la *non fiction* e la classica guida *how to*, smontando diversi miti della composizione (l'ispirazione, la sofferenza dietro una canzone, il blocco dello scrittore) portandola a una dimensione che appartiene a tutti, dico davvero a tutti. *Anyone Can Play Guitar* suonavano i Radiohead, tutti possono scrivere una canzone, è quello che riesce a farci credere Jeff Tweedy. Imparare a scrivere una canzone, però, è più come imparare a pensare. Ciò che davvero fa il libro è usare la scrittura come pretesto per parlare della creatività in una dimensione più estesa di quella meramente musicale: il suo è un invito ad abitare il processo creativo come mezzo per conoscere e accettare se stessi.

ANTONIO DI VILIO

80/100